

CLXX SEDUTA

GIOVEDÌ 14 APRILE 1955

Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**
 indi
 del Vicepresidente **ASQUER**
 indi
 del Presidente **CORRIAS EFISIO**

INDICE

	Pag.
Elezioni dei tre delegati regionali all'elezione del Presidente della Repubblica:	
PRESIDENTE	3471
(Votazione segreta)	3471
(Risultato della votazione)	3471
Interrogazioni (Per lo svolgimento) e sull'interim dell'Assessorato ai lavori pubblici:	
PRESIDENTE	3461-3462
COSTA, Assessore alle finanze	3461
MASIA, Assessore agli affari generali e turismo	3462
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3462
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	3462
DEL RIO, Assessore al lavoro e artigianato	3462
TORRENTE	3462
Mozione sulla valorizzazione della Gallura (Continuazione della discussione):	
FRAU	3462-3470
MANCA	3467
FILIGHEDDU	3469
CREPELLANI	3470-3471

spondere alle interrogazioni poste all'ordine del giorno. Poichè il Presidente della Giunta regionale è stato chiamato d'urgenza a Roma per partecipare ad una riunione del Consiglio dei Ministri, nella quale si prenderà in esame la legge per la concessione del contributo dello Stato alla Regione per l'attuazione del piano particolare sull'elettrificazione, la data dello svolgimento delle interrogazioni che interessano il Presidente verrà fissata al suo rientro.

Il consigliere Segretario legga i titoli delle interrogazioni ancora pendenti; gli onorevoli Assessori indichino, di volta in volta, la data di svolgimento.

BERNARD, Segretario:

«Interrogazione Diaz circa l'applicazione della legge regionale 21 ottobre 1952, numero 24, concernente provvidenze alle zone colpite dalla siccità nell'annata agraria 1950-51».

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. Potrò rispondere a questa interrogazione nella prima seduta della settimana ventura.

BERNARD, Segretario:

«Interrogazione urgente Pinna circa i lavori di costruzione dell'albergo turistico di Alghero».

MASIA (D.C.), Assessore agli affari gene-

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per lo svolgimento di interrogazioni e sull'interim dell'Assessorato ai lavori pubblici.

PRESIDENTE. Vorrei che gli Assessori interessati rendessero noto quando intendono ri-

II LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

14 APRILE 1955

rali e turismo. Risponderò nel corso della prima seduta della settimana prossima.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione urgente Sotgiu Girolamo - Manca - Cherchi sulla minacciata chiusura delle miniere di manganese di Uri».

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Anch'io risponderò nel corso della prima seduta della settimana ventura.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione urgente Ibba concernente l'Ospedale Marino Regionale».

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Risponderò domani.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Filigheddu circa la modifica della legislazione alberghiera».

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Anche a questa interrogazione risponderò nella prima seduta della settimana ventura.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Bagedda concernente l'amministrazione di un cantiere di lavoro di Borore».

DEL RIO (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Potrei rispondere a questa interrogazione domani stesso.

BERNARD, *Segretario*:

«Interrogazione Gardu concernente i bronzetti nuragici».

MASIA (D.C.), *Assessore agli affari generali e turismo*. Anche a questa interrogazione risponderò nella prima seduta della settimana ventura.

PRESIDENTE. Nelle prossime sedute verrà

fissata la data di svolgimento delle altre interrogazioni all'ordine del giorno.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, vorrei che all'interrogazione concernente la chiusura delle miniere di Uri fosse abbinata l'altra, sulla stessa materia, relativa alla Ferromin.

PRESIDENTE. Terrò conto di questa sua proposta.

Nella seduta di domani verrà fissata la data di svolgimento delle prime dieci interpellanze all'ordine del giorno.

TORRENTE. (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, desidererei sapere se la stessa procedura verrà seguita per le interrogazioni con risposta scritta.

PRESIDENTE. Per le interrogazioni con risposta scritta verrà seguita la procedura prescritta dal regolamento.

Comunico agli onorevoli consiglieri che, dietro preghiera del Presidente della Giunta, la discussione relativa all'*interim* dell'Assessorato ai lavori pubblici viene rinviata di qualche giorno.

Continuazione della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Filigheddu ed altri sulla valorizzazione della Gallura.

E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Illustre Presidente, onorevoli colleghi, la mozione sulla valorizzazione della Gallura, ieri ampiamente, esaurientemente illustrata dall'onorevole Filigheddu, vuol essere, almeno teoricamente, un atto di riconoscimento dello stato di abbandono e di miseria in cui vivono da decenni le popolazioni di quella zona. Ho detto «teoricamente», perchè abituati

come siamo ad essere scettici sulla capacità, sulla volontà realizzatrice di questa Giunta, tante volte distintasi per promesse non mantenute, non sappiamo se alla discussione seguiranno le opere.

Comunque, la situazione della Gallura deve essere portata a conoscenza di questo onorevole Consiglio, che è il massimo organo politico-legislativo della Regione Sarda. Ancora una volta, a parer nostro, da parte di ogni settore deve rivolgersi alla Giunta e al Governo un invito perchè si dimostrino più diligenti e più sensibili in ordine alle aspettative e alle rivendicazioni delle zone depresse.

Il nostro scetticismo appare giustificato, anche stavolta, per il numero e (come dire?) la qualità delle firme apposte alla mozione. Si tratta, infatti, di venti firme appartenenti tutte al Gruppo di maggioranza. Noi crediamo che gli stessi presentatori della mozione ben sappiano che la loro iniziativa non può dare alla Giunta alcun potere diverso da quelli che essa ha sempre avuti, alcuna facoltà diversa da quelle di cui la Giunta ha sempre goduto.

A chi volesse chiedere il perchè della presentazione di una mozione sulla Gallura due risposte si potrebbero dare: o i presentatori hanno voluto richiamare la Giunta ad un più diligente compimento del suo dovere amministrativo, ricordando ad essa che una miriade di paesi e di frazioni vive dimenticata in un angolo della Sardegna; oppure la mozione vorrebbe essere un atto *éclatant*, un atto di demagogia malcelata, contraddistinto dalla pretesa inutile di voler risolvere i problemi dei galluresi e della Gallura.

La situazione di questa vasta contrada è stata ieri ampiamente, come dicevo, illustrata dall'onorevole Filigheddu. La Gallura, se escludiamo l'isola di La Maddalena, rappresenta di tutta la Sardegna ben la undicesima parte. La sua popolazione, escludendo quella delle isole, si aggira sui 65.000 abitanti, con una densità di 25 unità per chilometro quadrato. Già dissi in altra occasione che l'insediamento rurale con popolazione sparsa della Gallura costituisce per la Sardegna, assieme a quello esistente nel Sulcis, l'esempio più indicativo di un fenomeno ra-

ro in Sardegna. L'Isola mostra delle campagne popolate solo in alcune zone, nella Nurra, nell'Iglesiente e nelle tre bonifiche di Arborea, «Vittorio Emanuele» e di Fertilia. In nessuna contrada però l'insediamento rurale è così accentuato come in Gallura, dove raggiunge un indice di popolazione del 14,6 per cento, contro il 6,5 per cento del Sulcis ed il 2,9 per cento del Nuorese.

La Gallura presenta una grande omogeneità lito-geologica, contraddistinta dalla costante presenza di graniti. Note circostanze storiche hanno dato a questa regione una fisionomia particolare. La sua popolazione presenta una originalità etnica, essendo formata quasi prevalentemente da aggregati umani provenienti dalla Corsica, dalla Toscana e dalla Liguria. Il tratto più caratteristico del paesaggio della Gallura è dato dalla presenza di numerose radure che interrompono il tappeto verde-scuro degli infiniti cespugli e il bianco argenteo dei graniti, con i suoi infiniti disegni. In ogni radura si nota un punto bianco: è una casetta, alla quale si accede percorrendo difficili sentieri e guardando dei corsi d'acqua; vi abita la famiglia di un contadino. Una stanza, al massimo due, costituiscono la dimora dei contadini-pastori della Gallura, che vivono tenacemente attaccati alla loro terra anche se il raccolto è magro e non ricompensa quasi mai le loro fatiche.

Le poco generose risorse naturali trovano riscontro nelle abitazioni rurali di proporzioni modeste e dalla pianta rigidamente rettangolare. Non si può affermare che in Gallura vi siano dei latifondisti, dei grossi proprietari. Gli agricoltori che posseggono estensioni di terra superiori ai cento ettari sono pochissimi. Molti proprietari posseggono invece dai 10 agli 80 ettari di terra. Generalmente le proprietà terriere vanno dai 20 ai 40 ettari. I contadini vivono, in genere, nei loro poderi, che coltivano direttamente; i proprietari più grossi affidano generalmente le loro campagne a mezzadria. Nel 1930, per dare dei dati orientativi precisi, esistevano in Gallura 600 proprietà di un solo ettaro di terra; 200 proprietà da un ettaro a due; 300 da cinque a 10; 300 ancora da 10 a 30; 100 da 30 a 50; 50 da 50 a 100; 50 da 100

ettari in su. L'attività dei piccoli proprietari della Gallura non può dirsi squisitamente agricola o squisitamente pastorale: essa, invece, è agricola e pastorale assieme.

Dal catasto agrario ho potuto attingere alcuni dati che spiegano il perchè di questa speciale configurazione della economia gallurese. I comuni di Aggius, di Arzachena, di Bortigadas, Calangianus, Luras, Nulvi, Tempio e S. Teresa, ad esempio, possiedono complessivamente 9.600 ettari di terra seminativi contro 111.000 ettari di boschi, 111.700 di pascoli permanenti e 52.000 di incolti produttivi. I 9.600 ettari di terre coltivate producono, in media, annualmente 55.000 quintali di grano tenero, che rappresentano i due terzi degli 84.000 quintali dello stesso grano prodotto in tutta la Sardegna. Non tutta l'estensione seminativa è occupata dal grano; circa 2.500 ettari sono occupati dall'avena; 1.500 circa dall'orzo.

La produttività del grano, in Gallura, va dai due ai sette quintali per ettaro; ma l'indice massimo viene raggiunto raramente, soltanto in annate eccezionali. La coltura dei cereali, comunque, è la più importante.

Altri dati peculiari che meritano la nostra attenzione, onorevoli colleghi, sono quelli relativi all'allevamento del bestiame. In Gallura vi sono circa 54.000 capre; 28.000 bovini; pochissimi sono invece gli ovini. Oltre un ottavo di tutte le capre dell'Isola appartiene alla Gallura, che possiede anche un ottavo dei bovini e soltanto un settantasettesimo di tutti gli ovini della Sardegna. Questi dati si spiegano con le caratteristiche del suolo gallurese. 52.000 ettari di terreno sono costituiti da pascolo cespugliato; di conseguenza l'allevamento dei caprini prevale su quello degli ovini.

Questa situazione, però, con l'andar degli anni, va modificandosi. In alcune zone, soprattutto nella zona di Olbia, allo stazzo si va sostituendo l'ovile. Già si abbandonano gli orti e i vigneti. La constatazione di questo fenomeno, che si va sempre più accentuando, deve portare ad alcune importanti considerazioni. Da esso, infatti, deriva un aumento della disoccupazione. L'abbandono delle coltivazioni ha portato ad un aumento del numero degli abitanti di Ol-

bia, di Tempio e di altri centri minori; e si dichiarano fortunati quei contadini che, rifugiatisi nei paesi, trovano lavoro presso i cantieri scuola con la retribuzione, ormai a tutti nota, di 600 lire al giorno, la quale permette solo di non morire di fame.

Onorevoli colleghi, questi contadini sono sfiduciati e non credono alle nostre promesse; anzi non credono a nessuna promessa, da qualunque parte provenga; essi sanno che gli stanziamenti della Regione vengono concessi per zone meno impervie della Gallura. Voglio ricordare ancora una volta al Consiglio quanto mi è stato possibile leggere in una pagina dell'inchiesta sulla miseria. E' bene che il Consiglio tenga presente quanto si può leggere nell'inchiesta parlamentare in relazione ai problemi di Olbia e della Gallura in genere. Queste parole serviranno ad orientare il Consiglio. Secondo la inchiesta sulla miseria, si è venuta a formare in Gallura una situazione insostenibile di fame e di abbandono, tale che solo a Comacchio si può assistere a qualcosa di simile. «Ma, se le condizioni di Comacchio possono essere lenite, almeno in parte, dalla già intrapresa bonifica delle valli, non si vede come ad Olbia (e, dicendo Olbia, si vuol parlare di tutta la Gallura), a meno che una legge speciale non voglia prendere in considerazione la possibilità di salvare la zona dalla definitiva decadenza economica e sociale, si potrà lottare contro il dilagare della miseria». Ancora la relazione parlamentare continua dicendo che «lasciando inerte questa situazione, tra dieci anni, il 78 per cento della popolazione sarà ridotto alla mendicizia».

E' chiaro che la situazione deve essere presentata nei giusti termini della sua drammaticità e che nessuno da essa debba trarre, demagogicamente, del profitto. Aveva ben ragione l'onorevole Filigheddu quando affermava che la Gallura è una terra poco conosciuta. Generalmente il forestiero (e noi galluresi consideriamo forestieri tutti gli abitanti della Sardegna che non siano della Gallura), per la mancanza o la assoluta impraticabilità delle strade, non può visitare attentamente questa regione. Eppure negli stazzi vive una popolazione di oltre 25.000 abitanti, spesso tagliati fuori dal consorzio umano. Per chi vive negli stazzi manca

ancora l'assistenza medica e il conforto dei sacerdoti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

(Segue FRAU). In Gallura abbiamo, sì, sentito parlare della Regione Sarda, ma ne abbiamo sentito parlare solo per la istituzione di qualche cantiere di lavoro, di qualche cantiere-scuola, avvenuta spesso per delle esigenze contingenti o di natura elettoralistica.

Il Presidente della Regione ha potuto constatare di persona, nel corso di una sua visita, lo stato di abbandono e di miseria delle nostre zone. E' stato proprio il Presidente della Regione a sottolineare l'eccessiva miseria della Gallura. Ebbi l'onore di parlargli a Luogosanto; ed egli non può aver dimenticato quanto ebbe allora a dichiarare; non può aver dimenticato la tristissima situazione di tanti paesi e di tanti stazzi; non può aver dimenticato lo stato disumano in cui vivono le nostre povere popolazioni, lo spettacolo di tante persone che, da ogni parte della Gallura, giungevano a Luogosanto per pregare ed implorare. Certamente il Presidente della Giunta ricorderà la strada che da Olbia conduce a Luogosanto, da lui definita impraticabile: l'unica strada della zona. Il Presidente della Regione, nel corso della sua visita, usò espressioni di somma solidarietà verso i galluresi. Da allora questi attendono un atto concreto di solidarietà umana, un atto che li faccia ben sperare.

E' grave il fatto che mai lo stato della Gallura ha destato serie preoccupazioni nel Governo regionale. Non si dica che sono mancati o che mancano i progetti. Ricorderò a questo proposito una polemica di non grande importanza, ma tale, tuttavia, da servire ad orientare il Consiglio regionale. L'affermazione per la quale generalmente in Gallura per la carenza di progetti non si eseguono opere pubbliche non è esatta. «Il Corriere dell'Isola», in polemica con «La Nuova Sardegna», aveva affermato che il Sindaco di Luogosanto non aveva provveduto a presentare in tempo utile un progetto per la strada Arzachena-Luogosanto. In verità, però, «Il Corriere dell'Isola» ignorava che il progetto era stato presentato all'Assessorato ai lavori pubblici da oltre quattro anni.

Ora però devo dare atto all'Assessore ai lavori pubblici che la costruzione della strada è stata iniziata. Ogni anno si approntano circa 700 metri della strada; e forse fra vent'anni questa sarà ultimata.

In Gallura, onorevoli colleghi, non è stata iniziata alcuna opera di trasformazione agraria con stanziamenti dell'E.T.F.A.S. Forse i dirigenti dell'E.T.F.A.S. sono persuasi che in Gallura esistano soltanto dei graniti, che non vi siano terreni da trasformare. Il fatto che 1.500 milioni circa siano stati concessi alla Gallura sotto forma di contributi da parte della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno, in questi ultimi cinque anni, sta ad indicare la volontà di rinascita delle popolazioni della zona. E non si devono fare considerazioni negative per il fatto che circa un miliardo sia stato stanziato per le strade vicinali della Gallura contro i cinque miliardi e mezzo stanziati per l'intera Sardegna. Allo stesso modo, non ci si deve stupire, onorevoli colleghi, se sono stati stanziati 913 milioni per le opere di penetrazione agraria, opere che in Gallura sono necessarie perchè — come ho già detto — la popolazione sparsa nelle campagne della Gallura raggiunge le 25.000 unità.

Il progetto degli onorevoli Segni e Pintus per la creazione della sezione speciale dell'opera della vallata del Liscia (anche se tra piani particolari, piano di rinascita e tanti altri piani, ormai regna una grande confusione) speriamo voglia portare qualche sensibile giovamento all'economia depressa della zona. Dobbiamo comunque dare atto agli onorevoli Segni e Pintus della loro capacità, della loro volontà, della loro sensibilità nell'interpretare le necessità e le aspirazioni di tutte le popolazioni della Sardegna concentrando la loro attenzione ora sulla Gallura, ora su Oristano.

Ho avuto modo tante volte di parlare con l'onorevole Serra delle possibilità che la Gallura offre per lo sfruttamento industriale del granito. L'industria del granito occupava, negli anni precedenti la guerra, migliaia di operai. Perchè questi operai possano oggi riprendere la loro specifica attività è indispensabile siano dotati di moderni strumenti di lavoro, sì che le lavorazioni avvengano ad un basso costo

di produzione. Ed è necessario, per questo, un intervento della Regione.

L'Assessore all'industria saprà quanto siano ricercati, anche all'estero, i nostri graniti. A me consta che alcuni imprenditori hanno avuto dall'estero richieste di granito per centinaia di milioni, ma non possono evadere queste richieste con i rudimentali strumenti di lavoro di cui oggi dispongono. L'Assessore all'industria certamente sa anche che dal nostro granito si possono ricavare delle piastrelle sottilissime, anche di pochissimi millimetri, che potrebbero sostituire il marmo ed altri materiali per rivestimenti di pareti, per pavimentazioni, eccetera. Il granito, tra l'altro, ha dei pregi che il marmo non ha; ha, per esempio, il pregio della lucentezza, quello della resistenza, quello della colorazione varia. Con tutto ciò, mentre sino ad una decina d'anni fa contava su migliaia di scalpellini, ora La Maddalena non ne ha uno.

Io vorrei, nell'interesse dell'economia sarda, attirare l'attenzione dell'Assessore all'industria su questa attività. Far rivivere l'industria del granito, oltre tutto, significa dar pane a centinaia, a migliaia di famiglie. Ma la difesa economica e sociale della Gallura può attuarsi non soltanto attraverso l'industria dei graniti. La terra, liberata dai graniti, potrà essere coltivata. Ed occorre, pertanto, iniziare la costruzione di strade e di acquedotti rurali. La rinascita della Gallura potrà ancora attuarsi dedicando maggior cura alle sugherete e trasformando gli olivastreti in oliveti.

Il mio Gruppo non dissente dai principi indicati nella mozione oggi in discussione. Esso ritiene però che la Giunta debba assumere anche degli impegni di immediata attuazione, sì da dimostrare la sua buona volontà di voler fare subito qualcosa a favore della Gallura. Il mio Gruppo spera che il Consiglio sarà compatto nell'esprimere il suo voto sulla mozione. Sarà, questo, un voto di solidarietà e di ausilio per le popolazioni dell'estremo nord dell'Isola. I programmi non mancano; esistono i progetti; sino ad ora è mancata soltanto la buona volontà di realizzare qualcosa.

Onorevoli colleghi, non posso ora esimermi dal ricordare la tristissima situazione di La Maddalena, i cui abitanti ormai vagano ramin-

ghi per tutta la Gallura e per tutta la Sardegna. A La Maddalena regna lo sconforto e la disperazione. Nulla ha fatto per l'isola il Governo, questo Governo che si dice sorto per la difesa dei diritti dei suoi cittadini. Dopo la smilitarizzazione, La Maddalena ha visto il trasferimento a Cagliari del suo ammiraglio, il trasferimento a Nuoro del deposito artiglieria, lo smantellamento dei suoi cantieri navali. Nulla è stato fatto per salvare dalla fame la generosa gente marinara di La Maddalena, che non può vivere di soli ricordi, stretta al suo mare ad un passo dall'Isola madre, ad un tiro di schioppo dalla Corsica.

E' dovere di ognuno di noi, onorevoli colleghi, ma soprattutto della Giunta regionale, volgere l'attenzione alle sorti di questo popolo generoso. Esso è diventato diffidente, scettico, non crede più alle promesse, e custodisce le sue memorie consacrate nel duro granito dei suoi monumenti. Signori del Consiglio, da qualunque contrada della Sardegna voi proveniate, a qualunque ideologia vi sentiate legati, rammentate le sofferenze, l'abbandono in cui precipitosamente ed inopinatamente sono caduti gli abitanti dell'isola di La Maddalena. Rammenti ognuno di noi i fastigi e le glorie di quest'isola e si adoperi perchè essa non muoia.

Nel 1948 La Maddalena contava 13.500 abitanti; nello spazio di sei anni il numero degli abitanti è sceso a 8.000. Gli uomini abbandonano l'isola per andare alla ricerca di un lavoro che permetta loro di guadagnare poche centinaia di lire da spedire alla famiglia. Le imbarcazioni che arrivano sino al porto di La Maddalena sono pochissime, come poche sono le vele che la sera prendono il largo per la pesca in un mare diventato poverissimo.

A La Maddalena molti sostengono la necessità della costruzione di un ponte diga che ri congiunga l'isoletta con la terra madre. E' questo un problema complesso; ma ciò non toglie che esso debba essere esaminato attentamente. A me pare opportuno chiedere, a nome dei maddalenini, all'onorevole Presidente del Consiglio regionale, all'onorevole Presidente della Giunta, agli Assessori, ai consiglieri, che venga costituita una Commissione consiliare col compito preciso di studiare i problemi dell'iso-

la. Sono convinto della necessità e della urgenza di questa misura; soltanto un approfondito esame della situazione dell'isola, infatti, potrà veramente mettere il Consiglio nella condizione di decidere, con spirito di responsabilità, sui provvedimenti che dovranno adottarsi.

Io non dubito che il Consiglio sarà unanime nell'accogliere la mia richiesta. Mi auguro che la Giunta regionale si adoperi, questa volta efficacemente, generosamente, direi, perchè la Gallura, dove da lustri, da decenni, da secoli, si attende un mutamento della realtà, abbia finalmente un posto al sole. (*Consensi, approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione in discussione, a mio modo di vedere, è estremamente limitata rispetto agli scopi che si propone. Se ne esaminiamo il testo, troviamo che essa si riferisce alla Gallura quale essa è attualmente, senza l'indicazione di prospettive per l'avvenire; ed i problemi cui essa si riferisce ci appaiono estremamente limitati.

Che cosa chiede, in sostanza, la mozione? Essa chiede essenzialmente la attuazione di opere di trasformazione fondiaria attraverso la utilizzazione delle acque del Liscia e, inoltre, la realizzazione di alcune opere pubbliche. Soddisfacendo una esigenza sentita da tutti, quella di trasformare la piana del Liscia, di elevare gli attuali rapporti di carattere economico e di carattere sociale dei pastori e dei contadini che abitano negli stazzi, e di creare un sistema di collegamenti più facili e più rapidi, si pensa di valorizzare la Gallura, di elevare il tenore di vita delle sue popolazioni.

Sono convinto che la sola trasformazione agraria, in qualsiasi zona si realizzi, non può portare ad un radicale mutamento dei rapporti economici e sociali. Per dimostrare la validità di questa affermazione e, quindi, la insufficienza delle opere indicate nella mozione in esame ai fini di una effettiva valorizzazione della Gallura, citerò un esempio. Ad Alghero recentemente è stata operata una trasformazione fon-

diaria per alcuni aspetti avanzata; fra qualche anno, sui terreni trasformati sarà possibile procedere alla irrigazione; su questi terreni attualmente convergono tre strade statali (la Sassari - Alghero - Fertilia, la Sassari - Uri - Sassari, la Sassari - Villanova), altre due o tre strade provinciali e altrettante strade vicinali. Le opere di trasformazione, per di più, sono state attuate dove già esisteva un tipo di agricoltura progredita a carattere capitalistico. Ebbene, Alghero, che pure conta su una agricoltura abbastanza progredita, è, nella provincia di Sassari, il centro che, in questo inverno, ha sofferto maggiormente della miseria e della disoccupazione. Oggi, vi sono duemila disoccupati ad Alghero.

Questo, onorevoli colleghi, significa che le opere di trasformazione agraria e le opere pubbliche, se sono sempre utili, non sempre però valgono ad elevare il tenore di vita delle popolazioni e a migliorare i rapporti economici e sociali dei contadini e dei pastori. Questo, naturalmente, non vuol dire che noi siamo contrari alle trasformazioni agrarie o alla costruzione delle opere pubbliche indicate nella mozione. Noi siamo però del parere che oggi, in concreto, esistano in Gallura condizioni per un rapido elevamento del tenore di vita e per un miglioramento dei rapporti sociali dei contadini e dei pastori.

In fondo, la mozione oggi in esame, per la valorizzazione della Gallura, indica tre strade: la trasformazione della piana del Liscia, alcune opere pubbliche, l'attività turistica. E' stato invece trascurato completamente un problema che io ritengo di fondo: il problema industriale, che si articola in alcune direzioni precise, di cui ha parlato, nel suo intervento, il collega Frau. In Gallura è possibile uno sviluppo industriale in direzione del sughero, della pesca e dell'arsenale di La Maddalena. Senza un contemporaneo sviluppo industriale, l'agricoltura, anche se progredita, difficilmente potrà reggersi, ed anzi rimarrà completamente trascurata. E' poi necessario lo sfruttamento delle cave di granito, da attuarsi tenendo conto che di giorno in giorno vanno assottigliandosi le

file della mano d'opera qualificata, degli scalpellini.

Questi problemi sono stati trascurati dalla mozione. Io non so se siano del tutto esatti i dati che mi sono stati forniti sul patrimonio industriale dell'arsenale di La Maddalena; se tali fossero, sarebbe un delitto di carattere politico e sociale lasciare questo patrimonio inutilizzato. Mi è stato detto, infatti, che l'arsenale di La Maddalena ha un patrimonio di attrezzature industriali e meccaniche di un valore di circa 30 miliardi. Ed è veramente strano che, in un Comune dove esiste un complesso industriale di un valore di 30 miliardi, vi siano, in permanenza, 400 disoccupati. Ma l'aspetto più preoccupante del problema forse non è questo: è piuttosto il vedere che la Regione non ha la capacità di utilizzare, di sfruttare al massimo una risorsa così grande, un patrimonio industriale così vasto come quello dell'arsenale di La Maddalena.

Piuttosto che prospettare il problema industriale, si vuole ancora insistere sull'interesse turistico della Gallura. In Sardegna del turismo si è molto parlato; se ne parla ancora oggi, e se ne parlerà ancora chissà fino a quando. Ma per la Gallura, oggi, il problema del turismo, onorevole Masia, non si può porre con la stessa facilità con la quale si può porre per un'altra zona della Sardegna. In Gallura, compresa l'isola di La Maddalena, compresa Tempio, che pure è un centro turistico di notevole importanza, non vi è acqua a sufficienza. Non si può impostare il problema della valorizzazione turistica della Gallura se non si affronta il problema dell'approvvigionamento idrico. Si potrà realizzare soltanto una certa attività turistica sul Limbara, per brigate di giovani, non lo pongo in dubbio; una attività turistica, cioè, di tipo particolare, per la quale non sono necessarie neanche grandi strade; ma, permanendo la attuale situazione, in Gallura sarà estremamente difficile realizzare del turismo nel senso vero della parola.

E, d'altra parte, le stesse trasformazioni fondiarie di cui si parla nella mozione non potranno mai, a mio modo di vedere, dare incremento al turismo, non potranno creare le condizioni

necessarie per accogliere ampie correnti turistiche provenienti dalla Penisola e, addirittura, dall'estero. Ripeto: perchè si possa impostare il problema della valorizzazione turistica della Gallura è necessario approvvigionare d'acqua i centri più importanti, quali Tempio e La Maddalena.

Sono stati portati, nel corso della discussione, dei dati statistici circa lo spostamento delle popolazioni dell'interno, dagli stazzi verso taluni centri abitati più importanti, quali Tempio ed Olbia. Io ho fatto una ricerca per tentare di stabilire quali Comuni della Gallura, nel corso di questi ultimi anni, abbiano avuto un maggiore afflusso, un maggiore aumento di popolazione. Dalla mia ricerca risulta che tutti i Comuni della Gallura, fatta eccezione per La Maddalena, hanno avuto un aumento di popolazione. Dunque, non esiste una migrazione interna limitata a talune zone particolari o a taluni grossi centri, ma, forse, esiste, una corrente migratoria generale dagli stazzi verso i centri abitati in genere.

Il fenomeno dell'aumento di popolazione di tutti i Comuni della Gallura, messo in rapporto alla situazione del Comune di La Maddalena, il quale ha visto diminuire di circa il quaranta per cento la sua popolazione, diventa, sotto il profilo della valorizzazione della Gallura, il problema centrale, il problema più importante. Però, per capire come possa configurarsi il problema dello sviluppo economico-sociale della Gallura, credo sia necessario esaminare attentamente le possibilità industriali che questa zona offre.

Onorevoli colleghi, le possibilità industriali della Gallura, in concreto, sono offerte da quattro Comuni: dal Comune di Tempio, da quello di Calangianus, da Olbia e da La Maddalena. Praticamente, dunque, i quattro quinti della popolazione della Gallura sono interessati, essenzialmente, allo sviluppo industriale. Voi sapete, onorevoli colleghi, che il problema del sughero, per i galluresi, ed in primo luogo per i cittadini di Tempio e Calangianus, costituisce l'argomento di vivaci polemiche giornalistiche, l'oggetto di pubbliche prese di posizione. Il problema, in verità, è molto importante. Il sughe-

ro che si esporta dalla Sardegna, per i quattro quinti è sughero grezzo e per un quinto è sughero lavorato in Gallura.

Le possibilità di lavoro per gli operai, per gli imprenditori, per gli industriali della Gallura non sono sufficientemente tutelate e garantite. E', questo, un aspetto importante del problema generale della Gallura. Su di esso, dunque, occorre richiamare l'attenzione di tutti. All'uomo della strada esso appare come uno dei problemi più concreti, più vivi, come uno dei problemi che con maggiore facilità si possono affrontare. Esso, tra l'altro, ha un aspetto sociale estremamente importante: un incremento della lavorazione del sughero può portare ad una più ampia qualificazione della manodopera sarda. Si avrebbe così una maggiore occupazione operaia di carattere permanente ed una maggiore possibilità di investimenti di carattere industriale.

La produzione di sughero lavorato è elemento fondamentale della vita economica e sociale della Gallura. Per cogliere, in tutta la sua interezza, l'importanza del problema del sughero per la Gallura e per la Sardegna, è bene fornire un altro dato: la Sardegna, nel suo insieme, produce l'82 per cento del sughero nazionale. A ben guardare, si tratta dunque di un problema nazionale. Ma esso, ignorato nella mozione, sino ad ora non ha trovato spazio nel dibattito.

Altro problema importante della Gallura — come dicevo all'inizio del mio intervento — è quello della pesca. E' risaputo che le acque più pescose della Sardegna sono quelle della costa nord-orientale. E' anche risaputo che il pescato di questa zona finisce sui mercati della Penisola, a Roma, a Firenze, a Genova, a Milano. Ebbene, in Gallura, la pesca, per il 90 per cento, viene esercitata con i mezzi che tutti voi, onorevoli colleghi, certamente conoscete: con la barchetta, con le reti. Si tratta, in larga misura, di piccola pesca. La pesca meccanica, infatti, ha una incidenza percentuale dell'8-10 per cento. La flotta peschereccia di La Maddalena, di Golfo Aranci e di Olbia è ridotta a una dozzina di natanti a motore.

E', questo, un elemento del problema gene-

rale della Gallura intorno al quale occorre richiamare la nostra attenzione: in primo luogo, per vedere se assieme si può trovare una soluzione che possa consentire alle masse dei pescatori una vita, se non agiata, almeno più serena, e più protetta dall'insidia del mare; in secondo luogo, per creare condizioni che consentano alla produzione ittica della Gallura di affermarsi sui mercati della Penisola. Voi sapete, onorevoli colleghi, che attualmente la produzione ittica, per gli strumenti con i quali viene esercitata, non può avere un ritmo costante. Gli stessi natanti atti alla pesca meccanica, talvolta, rimangono settimane intere fermi; figuriamoci, dunque, che cosa accade per le piccole imbarcazioni!

Il problema della pesca deve essere oggetto di un intervento da parte della Regione. Dovrà trattarsi, però, di un intervento deciso e definito nei minimi dettagli, così come quello che dovrà attuarsi nel settore del sughero.

Ho tentato di esaminare i più importanti problemi della Gallura. Questi problemi però — come già ho avuto modo di avvertire — non trovano una adeguata trattazione nella mozione in esame. Voi, onorevoli colleghi della maggioranza, preferite richiamare la esigenza delle opere pubbliche. Badate, però: il problema delle opere pubbliche va visto...

FILIGHEDDU (D.C.). Non mi dirà che le opere pubbliche sono inutili!

MANCA (P.C.I.). Mi scusi, onorevole Filigheddu; dicevo che il problema delle opere pubbliche va visto sotto un altro profilo. Farò un esempio: la costruzione del nuovo cimitero, iniziata a Luras nel 1952, non è stata ancora ultimata. Questo è indicativo. Le opere pubbliche devono essere portate a termine con sollecitudine, senza che passino, dalla fase dei progetti a quella della esecuzione, quattro, cinque e persino 10 anni. Il caseggiato scolastico di Sant'Antonio di Calangianus, già appaltato da un anno, ancora non è stato iniziato; altrettanto si dica dell'asilo infantile. Ecco perchè... (Interruzioni). Ecco perchè non si può fare grande affidamento sulle opere pubbliche.

Beninteso: ci auguriamo che in Gallura sorgano delle opere pubbliche grandiose, quali quelle che l'onorevole Campus usa descrivere. Comunque, sarebbe bene che la Regione si battesse per una sollecita esecuzione delle opere pubbliche già iniziate. Se mal non ricordo, è stato costruito per mezzo di un consorzio l'acquedotto per Luras e Tempio...

CREPELLANI (D.C.). Diciamo, meglio, Luras - Calangianus.

MANCA (P.C.I.). Esatto. E' in via di completamento l'acquedotto consorziale Luras - Calangianus, però le acque di questo acquedotto non si possono utilizzare perchè mancano le condutture...

CREPELLANI (D.C.). Non mi risulta che il Consiglio abbia deciso di stanziare tutti i fondi della Regione per la Gallura.

MANCA (P.C.I.). La questione è un'altra, onorevole Crespellani. Io voglio muovere dei rilievi sul modo con cui le opere pubbliche vengono eseguite. Insomma, se si costruisce un acquedotto, mettiamo, per Cagliari e poi non si fanno le condutture...

CREPELLANI (D.C.). Le opere iniziate si finiscono sempre.

MANCA (P.C.I.). Comunque, la prima esigenza è quella di completare le opere già iniziate e renderle utili.

CREPELLANI (D.C.). Su questo siamo d'accordo.

MANCA (P.C.I.). Credo sia bene ora, richiamandomi ad un tema del quale ho già fugacemente parlato nel corso di questo mio intervento, riproporre all'attenzione del Consiglio il problema delle possibilità di lavoro e di sviluppo economico-sociale offerte dalla Gallura. Lo onorevole Frau ha parlato dello sfruttamento industriale delle cave di granito. In verità, nel passato, questa attività non assorbiva migliaia di operai...

FRAU (P.N.M.). A La Maddalena, in determinati periodi, questa attività ha assorbito persino 3.200 operai!

MANCA (P.C.I.). No, è in errore, onorevole Frau. Le cave di La Maddalena, nei tempi migliori, hanno assorbito 700-800 operai tra manuali, fabbri, scalpellini eccetera.

FRAU (P.N.M.). La sola cava francese assorbiva 700 operai.

MANCA (P.C.I.). Sì, la cava francese assorbiva 700 operai; e 2-300 li assorbiva la cava di Santo Stefano. Stia tranquillo, è così, onorevole Frau. Comunque, esiste una pubblicazione sulle cave di granito di La Maddalena: la si può consultare. Ma tutto questo, in definitiva, ha scarsa importanza. E', invece, importante sottolineare che le cave di granito offrono una buona possibilità di lavoro per la Gallura. E non si deve dimenticare che il granito di La Maddalena è il migliore del mondo.

Il voler trascurare le possibilità di lavoro offerte dalle cave di granito, per sostenere o per rafforzare la tesi secondo la quale tutti gli sforzi devono essere tesi verso le trasformazioni agrarie, è un grosso errore. Tanto il granito, quanto le trasformazioni agrarie possono essere per la Gallura fonti di ricchezza. Volutamente, però si tenta di nascondere le possibilità di sviluppo della Gallura. E ciò perchè, in genere, la classe dirigente si propone di favorire uno sviluppo economico e sociale, che, al massimo, offra possibilità di lavoro per il bracciante e il contadino, ma non favorisca la formazione di una classe operaia. Questo, sostanzialmente, è lo spirito che anima la mozione in esame.

Le cave di granito, che occupavano, in modo permanente e stabile, 700-800 operai (oggi in buona parte emigrati in Corsica o in Piemonte o in altre parti dell'Italia e del mondo) attualmente sono chiuse. Senza voler fare la storia di queste cave (che risale al 1860), è bene dire che esse hanno prodotto il materiale per costruire i bacini di carenaggio di Palermo, di

Napoli, di Biserta, di Orano, il porto di Tripoli, la stazione marittima di Venezia, il porto di Genova, i lastricati di Alessandria, di Genova e di Napoli e, se non vado errato, anche di Sassari. (La via Roma di Sassari credo sia stata lastricata con granito dell'isola di La Maddalena. Corso Vico, a Sassari, egualmente è stato lastricato con lo stesso granito).

Le cave di La Maddalena — come dicevo — occupavano, in passato, 700-800 operai in modo stabile. Si pone dunque un problema di carattere regionale...

CRESPELLANI (D.C.). La Regione non può invadere il campo dell'industria privata.

MANCA (P.C.I.). Esatto, onorevole Crespellani. Se si creassero però condizioni tali da consentire e da rendere economica l'estrazione del granito, sì che questo potesse essere venduto su qualsiasi mercato della Penisola e del mondo, è chiaro che si farebbe un grande passo verso lo sviluppo della Gallura e, contemporaneamente, si favorirebbe la formazione di manodopera qualificata.

Voglio ora richiamare la vostra attenzione, onorevoli colleghi, su un problema che apparentemente è di carattere particolare, ma che, in effetti, per la Sardegna è estremamente importante: quello concernente la formazione professionale della manodopera. Secondo me, non esiste in Sardegna un centro che dia tante possibilità per la formazione della manodopera qualificata e specializzata come La Maddalena. Qui potrebbero formarsi professionalmente meccanici, fonditori, carpentieri, falegnami, aggiustatori, elettricisti, elettrotecnici, eccetera.

Onorevoli colleghi, mi avvio rapidamente alla conclusione. Voglio ancora ricordare al Consiglio che le possibilità industriali della Gallura vanno tenute presenti nel momento in cui si decide di intervenire per la sua valorizzazione. Come ho già detto all'inizio del mio intervento, le iniziative a carattere industriale dovrebbero seguire tre direttrici: La Maddalena, l'industria della pesca, l'industria del sughero. Per quanto riguarda la utilizzazione e

la possibilità di riapertura delle cave di granito riconosco che, senza dubbio, si tratta di un problema arduo. Esso, comunque, merita di essere studiato attentamente. Attraverso iniziative a carattere industriale la Gallura può veramente essere valorizzata. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.

Elezioni dei tre delegati regionali alla elezione del Presidente della Repubblica.

PRESIDENTE. Il Consiglio deve ora procedere alla elezione dei delegati che parteciperanno, ai sensi dell'articolo 83 della Costituzione, alla elezione del Presidente della Repubblica. L'articolo 83 della Costituzione dice: «Il Presidente della Repubblica è eletto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri. Alla elezione parteciperanno tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze».

Di conseguenza, dovendosi procedere alla elezione di tre delegati, ciascun consigliere dovrà scrivere sulla sua scheda non più di due nomi; risulteranno eletti i tre consiglieri che avranno ottenuto il maggior numero di voti.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre delegati regionali alla elezione del Presidente della Repubblica.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . . 60

Hanno ottenuto voti:

Corrias Efisio 33

Corrias Alfredo 32

Lay 19

Campus 1

schede bianche 7

schede nulle 1

PRESIDENTE. Proclamo eletti delegati alla elezione del Presidente della Repubblica i

II LEGISLATURA

CLXX SEDUTA

14 APRILE 1955

consiglieri Corrias Efisio, Corrias Alfredo e Lay. (*Applausi da tutti i settori. Dai banchi delle sinistre si grida: «Viva la Repubblica!»*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Carloni - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Efisio - Cossu - Costa - Cottoni - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Angelo - Ibba - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Me-*

lis - Milia - Muretti - Nioi - Pasolini - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956